

CENA EBRAICA

- *apparecchiare la mensa con 7 candele o candelabro a 7 braccia (Menorah).*
- *un catino con acqua per lavare i piedi; e asciugatoio.*
- *un genitore fa da presidente della liturgia, altro fa da guida.*

Gli ingredienti che si usano nel piatto di ciascuno sono:

- **azzimi**: pane non lievitato, simbolo della debolezza, della miseria, dell'impotenza a ricordo della situazione di schiavitù in Egitto; ma anche della libertà...
- **agnello arrostito**: in ricordo del sacrificio pasquale, che non ha più luogo perché il Tempio è distrutto;
- **uovo sodo**: in ricordo dell'offerta che aveva luogo ad ogni festa, simbolo dell'eternità della vita;
- **erbe amare**: simbolo della vita difficile che gli Ebrei avevano condotto fino alla loro liberazione;
- **haroset**: piatto composto da mele e noci, ricorda il cemento e la malta che gli Ebrei dovevano preparare in Egitto;
- **aceto o succo di limone**: indica l'amarrezza della schiavitù;
- **vino**: indica la gioia e la festa per il dono della salvezza.



PARROCCHIA S. PAOLO APOSTOLO
TRIDUO PASQUALE IN FAMIGLIA
GIOVEDÌ SANTO : MEMORIA DELL' ULTIMA CENA



Questo tempo di contagio ci offre l'occasione per celebrare tra le mura di casa la nostra fede.

«Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17)



Canto: Evenu Shalom

Guida: Stiamo per celebrare la memoria della cena ebraica, così come la visse Gesù con i discepoli nel cenacolo, quando celebrò la sua “**ultima cena – prima Messa**”.

Gesù, nel celebrare la Pasqua, seguì il rito ebraico che ricorda la notte della fuga dall'Egitto verso la libertà della **terra promessa**; Egli, però, lo modifica introducendo l'istituzione dell'eucaristia, la nuova Alleanza fra Dio e il suo popolo.

Facciamo in modo che questa cena sia un momento di preghiera e un'occasione per approfondire meglio la nostra situazione personale e comunitaria nei rapporti con Dio.

Un genitore accende uno dei 7 lumi che adornano la tavola e benedice Dio con questa preghiera, tratta dall'antica liturgia cristiana di Gerusalemme:

Presidente: Ti ringraziamo, o Dio, per il Tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore, di averci illuminati rivelandoci la luce incorruttibile. Abbiamo terminato la giornata e siamo giunti a questo vespro. Siamo stati saziati dalla luce del giorno, che tu hai creato per la nostra gioia. E ora non ci manca la luce della sera. Cantiamo dunque la Tua santità e la Tua gloria per il Tuo unico Figlio, nostro Signore Gesù Cristo. Per Lui e con Lui tu possiedi la Gloria, la Potenza e l'Onore, con lo Spirito Santo, ora e nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Mentre si canta, si accendono gli altri lumi della tavola

Guida: Ai tempi di Gesù gli Ebrei preparavano la Pasqua comprando l'agnello, portandolo al Tempio per l'immolazione, si procuravano i pani azzimi, il vino rosso, le erbe amare con l'aceto e l'*haroset*, una salsa densa e rossiccia che ricorda nel colore l'impasto per i mattoni fabbricati dagli israeliti quando erano schiavi in Egitto. Infine arrostitivano l'**agnello** sacrificato quel pomeriggio e preparavano la tavola.

Il **pane azzimo**, cioè non lievitato, è simbolo di debolezza, della miseria, dell'impotenza, a ricordo della situazione di schiavitù. È anche il simbolo di una vita nuova, che ricomincia da zero senza più tracce del vecchio lievito. Le **erbe amare** sono il simbolo della vita difficile che gli Ebrei avevano condotto fino alla liberazione.

Le **4 coppe di vino** che si benedicono durante la cena ricordano i termini usati da Dio per indicare la liberazione dalla schiavitù: "Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò, vi prenderò". (*qui ne faremo solo una*)

C'è anche un **uovo sodo**, in ricordo dell'offerta che aveva luogo in ogni festa, simbolo dell'eternità della vita, senza inizio senza fine.

*** Leggiamo Esodo 12,1-14: "Il Signore disse a Mosè e ad Aronne... "**

SILENZIO DI RIFLESSIONE

RITO DEL MATZAH (pane azzimo)

Il presidente divide un'azzima e ne mette un pezzo sotto la tovaglia: lo si mangerà dopo la cena assieme all'agnello. Lo imitano tutti i commensali.

Solleva l'altro pezzo dell'azzima e dice:

Pres.: Questo è il pane dell'afflizione che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto, chi ha fame venga e mangi, chi ha bisogno venga e faccia pasqua.

figlio/a: Perché mangiamo le azzime?

Pres.: Si dava il pane azzimo ai prigionieri. Questo infatti è difficile da digerire, rimane a lungo nello stomaco e dà ai prigionieri la sensazione di avere meno fame.

Prima della festa, inoltre, si distribuiscono aiuti ai poveri, per permettere loro di osservare la festa; aiutare una persona che non ha possibilità economiche, significa "liberarla" dai suoi bisogni più immediati...

Il pane azzimo è inoltre chiamato "pane di povertà: simboleggia sia la povertà dell'esilio egiziano, sia la libertà da esso, perché era il pane mangiato la sera della fuga, quel pane che non lievito.

Guida: "Mentre mangiavano Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: prendete, questo è il mio corpo". (Mc 14,22)

Tutti mangiano l'azzima in silenzio. Si mette il vino nei bicchieri, senza berne.

BENEDIZIONE DEL CALICE

Si distribuisce il vino; il presidente pronuncia la benedizione:

Pres.: Benedetto sii tu, Signore, Dio nostro, re dei secoli, che hai creato questo frutto della vite. Benedetto sii tu, o Signore, Dio nostro, re del mondo, che ci hai santificati con i tuoi precetti. Tu ci hai dato, o Signore nostro Dio, giorni segnalati per letizia; festività e solennità, per gioia; e questo giorno festivo delle azzime, festa della nostra libertà, sacro ricordo dell'uscita dall'Egitto, perché ci eleggesti e consacristi fra tutti i popoli e ci hai dato le tue sante feste, con gioia e allegrezza, in eredità. Benedetto sii tu, Signore, che ci santifichi.

Ci si appoggia sul fianco o sul gomito destro e si beve (o si assaggia)

Guida: (Mt26,27) "Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo:

Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".

Il presidente e tutti i commensali si lavano le mani.

A questo punto Gesù ha lavato i piedi ai discepoli...

LA NARRAZIONE DELLA PASQUA / RITO DEL MAGGID (narrazione)

Il più giovane dei commensali domanda:

figlio/a: Perché questa sera è diversa dalle altre sere?

Tutte le altre sere mangiamo pane lievitato; stasera solo pane azzimo.

Le altre sere mangiamo qualunque verdura; stasera solo erbe amare. Perché?

Pres.: Questo pane cotto in fretta e senza lievito ci ricorda che quando gli Ebrei mangiarono la pasqua stavano per ricevere un grande dono dal Signore. Mangiarono dunque in fretta, già pronti per partire verso la terra promessa. Noi adesso spezziamo il pane, segno della conversione, del passaggio dalla schiavitù del peccato alla partecipazione del Regno dei cieli. Queste erbe amare simboleggiano la tristezza della vita quando è privata della gioia perché viviamo nel peccato. L'agnello rappresenta la vittima del sacrificio che si offre al Signore per ringraziamento.

Tutti rispondono:

Schiavi fummo del faraone in Egitto; ma di là ci fece uscire il Signore, nostro Dio, con mano potente e braccio disteso. Se il Signore non ci avesse liberati saremmo ancora schiavi. Benedetto nei secoli il Signore.

Guida: Nel Vangelo di Giovanni manca la descrizione dell'istituzione dell'Eucaristia, mentre si narra un episodio estremamente importante: Gesù si fa servo e lava i piedi ai suoi amici. È questo il messaggio che vuole dare a tutti noi: se vogliamo essere suoi amici, se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo farci servi... Ascoltiamo questa pagina del vangelo di Giovanni e sforziamoci a vivere con spirito di servizio e di disponibilità verso tutti.

(si canta) **Lode a Te o Cristo, Re di eterna gloria...**

*** Leggiamo Giovanni 13,1-20:** “ Prima della festa di Pasqua Gesù...”

SILENZIO DI RIFLESSIONE

LAVANDA DEI PIEDI: *ora ogni familiare può ripetere l'un l'altro questo segno, per ricordare che l'eucaristia significa servizio gli uni agli altri.*

CENA

Si serve la cena e si mangia. Di tanto in tanto, si sosta per cantare

Al termine della cena, dopo le altre pietanze, si canta e poi – in piedi - si consumano l'agnello e l'azzima che era stata nascosta.

BENEDIZIONE FINALE PER IL PASTO

È il ringraziamento rituale di cui parla il Vangelo: da esso deriva la Preghiera eucaristica della nostra Messa.

Commensale: Signori miei, benediciamo!

Tutti: Benedetto sia il nome del Signore, ora e sempre!

Comm.: Benedetto sia il nostro Dio perché mangiamo dei suoi doni e viviamo della sua bontà!

Tutti: Sia Egli benedetto e benedetto sia il suo Nome!

Tutti: Amen!

Pres.: Ti lodino, Signore Dio nostro, tutte le tue opere. E i tuoi giusti che fanno la tua volontà e tutto il tuo popolo, la casa di Israele, celebreranno con letizia e benediranno e glorificheranno e faranno regnare il tuo nome, o nostro Re. Infatti è giusto celebrarti come buono e cantare al tuo nome: perché dai secoli e per i secoli tu sei Dio.

*Ci si alza in piedi per pregare il Salmo 136, il grande **Hallel***

Sol.: Lodate il Signore, egli è buono, **T:** eterno è il suo amore per noi.

Sol.: Lodate Dio, più grande degli dèi, **T:** eterno è il suo amore per noi.

Sol.: Lodate il Signore, più potente dei signori, “”

Sol.: Lui solo fa grandi prodigi: “”

Sol.: Ha fatto i cieli con sapienza: “”

Sol.: Ha disteso la terra sulle acque: “”

Sol.: Ha creato il sole e la luna: “”

Sol.: il sole per governare il giorno: “”

Tutti: **Per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. Amen!**

Augurio finale: לשנה הבאה ירושלים

(L'anno prossimo a Gerusalemme!)